

GRAZIA GIACOVELLI

Il ruolo dell'ulivo (*Olea europea L.*) nello sviluppo economico e culturale del paesaggio della Puglia

Introduzione

Il concetto di “*paesaggio*” è stato affrontato e sviluppato nel corso degli anni in vari ambiti disciplinari che spaziano dalla filosofia, alla storia arrivando anche all'architettura (architettura paesaggistica) e alle scienze naturali e forestali. Il paesaggio è un concetto dinamico inteso come un rapporto interattivo tra uomo e natura secondo il quale l'uomo plasma la materia e crea luoghi che gli appartengono e raccolgono la sua storia e la sua cultura. Secondo il filosofo tedesco Simmel il paesaggio è lo spazio dove si legge il mondo nella sua complessità (SIMMEL G., 1912).

In questo contesto, importante risulta essere la differenziazione tra il termine “territorio” e il termine “paesaggio”. Il primo è considerato come qualcosa che può, e che viene, colonizzato dall'essere umano, il quale lo modifica, lo trasforma, lo utilizza. Il territorio è composto da un insieme di processi naturali e umani che vedono protagonisti i soggetti con interessi specifici, i quali si relazionano o si disaggregano tra di loro al fine di raggiungere i loro obiettivi (cit. ZANON, 2008). Il paesaggio invece implica l'idea di conservazione, di immutabilità e obbliga a una certa cura estetica (MANSI, 2004).

Ciononostante, solo successivamente, ri-

spetto ai beni artistici e monumentali, si è sviluppato un interesse per la tutela del “paesaggio”, sia a livello nazionale che europeo. Il nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio è stato emanato nel maggio del 2004. L'innovazione principale di questo codice consiste nel considerare il paesaggio come elemento essenziale del patrimonio culturale. Inoltre, introduce la definizione giuridica di due termini: “tutela” e “valorizzazione” (CEROFOLINI, 2005).

La Conferenza europea del paesaggio (trattato internazionale firmato a Firenze nell'anno 2000) ci fornisce la definizione più recente di quest'ultimo termine considerandolo: “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalla loro interazione”. È proprio durante tale Conferenza internazionale che viene sottolineata l'importanza di qualsiasi tipo di paesaggio, il dibattito avutosi riguarda le novità nell'oggetto di tutela e valorizzazione, infatti, non si è posto più l'accento solo su bellezze panoramiche o su oggetti aventi fascino naturale incontestabile, ma anche sui paesaggi ordinari, costruiti e vissuti dall'uomo, come testimonianza di specifici caratteri della popolazione e come elemento di differenziazione di una determinata comunità rispetto a qualsiasi altra (ZANON, 2008).

Ritroviamo principalmente quattro approcci che riprendono il concetto di paesaggio e cercano di darne una definizione esaustiva.

Il primo è quello della cultura estetica. È all'interno del pensiero che oppone il "bello" all'"utile" che sono stati elaborati gli interventi di controllo delle trasformazioni del paesaggio. Nel primo decennio del XIX secolo, tre grandi intellettuali europei tra cui Georg Simmel in Germania, Charles Lalo in Francia e Benedetto Croce in Italia ritennero utile sottolineare che il paesaggio non dovesse essere letto in chiave naturalistica ma storica, per questo deve essere filtrato, per essere compreso e valorizzato, attraverso la letteratura e l'arte (UNIVE, 2011). Benedetto Croce occupa una posizione di rilievo rispetto a Simmel e a Lola, a lui si deve il merito di aver stipulato la prima legge italiana sulla tutela del paesaggio nel 1922, durante il breve periodo in cui sedette in parlamento rivestendo il ruolo di ministro della Pubblica Istruzione.

Il secondo approccio si riferisce alla cultura geografica. Fu Humboldt (cit. in ZANON, 2008) il primo ad utilizzare il concetto di paesaggio nella geografia fisica e in quella umana. Questo autore divide lo sviluppo delle relazioni conoscitive tra l'uomo e l'ambiente in tre stadi. Il primo viene definito *Eindruck* ("impressione") che riguarda la percezione della natura in senso soggettivo, appunto l'impressione che ogni soggetto sviluppa a contatto con l'ambiente che dà vita a una visione estetica personale (PEANO, 2006). Il secondo stadio prende il nome di *Einsicht* ("intendimento") che invece fa riferimento a un'analisi scientifica della natura presupponendo un distacco dalla percezione emotiva trasmessa dal paesaggio all'individuo (PEANO, 2006). Il terzo passaggio è una ricomposizione tra i due stadi precedenti, Humboldt la definisce *Zusammenhang* ("coesione") che ha come scopo finale una riflessione scientifica che ingloba sia una conoscenza empirica che una percezione soggettiva del paesaggio (PEANO, 2006).

Il terzo filone di studi fa riferimento alla semiologia. Il paesaggio viene definito

come un insieme di segni i cui elementi riconducono a una memoria collettiva che fonda l'identità locale. Questi segni sono dinamici e si modificano in base ai cambiamenti delle condizioni sociali, economiche e culturali che caratterizzano un determinato territorio. Il paesaggio, difatti, è il risultato delle trasformazioni avvenute in seguito all'utilizzo della terra e delle sue risorse da parte del genere umano (ZANON, 2008).

Il quarto approccio prende in considerazione l'ecologia. Gli studiosi di tale disciplina percepiscono il paesaggio come un sistema biologico che racchiude sia aspetti culturali che naturali. I primi quesiti posti dalla disciplina ecologica, erano legati a un ordine socio-economico, ma nella prima metà del '900 cambiarono quelle che erano le radici di questa scienza, trasformandola in uno studio metodico delle dinamiche che regolano i rapporti tra uomo e natura. L'ecologia iniziò così a occuparsi di unire la tutela dell'ambiente e la tutela della salute umana, partendo dal presupposto che dalle condizioni dell'ecosistema dipende anche il benessere dell'individuo (ZANON, 2008). Il paesaggio si presenta come il risultato dell'interazione tra le coltivazioni e gli insediamenti tradizionali, che storicamente erano il risultato delle capacità di una popolazione di riuscire a coordinare le risorse naturali a propria disposizione con le proprie necessità.

In questa prospettiva emerge l'interesse per il paesaggio inserito in un contesto più ampio, quello del "patrimonio culturale" di un territorio. Il significato di questo termine è dicotomico: si riferisce pertanto a qualcosa di materiale che appartiene a qualcuno, ma anche a un elemento con pregi di natura immateriali, ricollegabili a valori culturali e storici, che generano un'importanza nella memoria collettiva della popolazione di riferimento (MANSI, 2004).

Quello che risulta rilevante è il fenomeno secondo cui il territorio, oltre a trasmettere un'impronta fisica ai suoi abitanti, finisce per tramandare a quest'ultimi un bagaglio culturale e quindi sentimenti d'identità, d'appartenenza e di civiltà.

In questo contesto, che cerca di ricollega-

re il paesaggio con i suoi elementi fisici e la percezione che di esso hanno i suoi abitanti, si manifesta l'obiettivo di questa ricerca che si propone di analizzare i legami che intervengono nel rapporto tra uomo e ambiente in una società come quella contemporanea, prendendo in considerazione un tipico albero del bacino del Mediterraneo e del territorio pugliese in particolare: l'ulivo (*Olea europea* L.).

L'ulivo nell'antichità

Per molto tempo gli antichi hanno venerato gli alberi e le piante in generale, le accarezzavano, le curavano come fossero essere umani.

Una delle piante che compare più spesso nella mitologia e nella preistoria è l'albero dell'ulivo. Esso è stato utilizzato in diverse civiltà e con significati differenti, lo ritroviamo affiancato a dei del passato o a monumenti cerimoniali di particolare rilievo, o ancora come ornamento in templi e giardini.

Ripercorrendo la storia dell'ulivo lo vediamo comparire in diversi contesti: ad esempio come consacratore di figure mitologiche tra cui il dio Apollo (SPECIALE, 1993). Egli era considerato in grado di far crescere gli alberi, portatore di civiltà, un dio amabile e bello di aspetto che allontanava i mali, un dio oracolo, un dio inventore della musica e della scienza, in quanto tale il dio Apollo veniva affiancato alla figura dell'ulivo selvatico.

Questa pianta ricopre difatti svariati ruoli, era, tra l'altro, l'emblema dei giochi panellenici, che si svolgevano nel santuario della città greca di Olimpia. Durante questi giochi, per incoronare gli atleti, veniva utilizzata la fronda dell'ulivo, questo rappresentava il più alto riconoscimento che il vincitore potesse ricevere. Gli altri doni come corazze, scudi, vasellami d'oro, non erano paragonabili a ricevere le foglie della pianta dell'ulivo.

Il poeta greco Pindaro, ha dedicato dei versi all'ulivo selvatico in riferimento alla sua presenza nella città di Olimpia (cit. SPECIALE, 1993):

“Io portò
un giorno – trofeo splendido dei giochi
d'Olimpia – il figlio di Amphitryon (Ercole)
dalle ombrose fonti dell'Istros
e il popolo degli Iperborei servo
d'Apollo persuase con la parola:
con mente leale chiedeva per il recinto
accogliente di Zeus una pianta, ombra
comune per tutti e corna al valore”.

Il santuario di Olimpia, venne rinverdito con questi alberi solo successivamente rispetto alla sua originaria creazione, precedentemente si presentava privo di ombra e spoglio di alberi. L'introduzione del selvaggio *Kallistèphanos* (nome greco dell'ulivo selvatico), lo rese gradevole, come si evince dai versi sopra citati, formandone un bosco: l'Altis. Quest'ultimo termine indica un bosco sacro e deriva dell'antico termine *alsos*, la sua origine è molto antica e risale al popolo dei micenei. Per questa civiltà, la sacralità di un luogo era data dalle sue caratteristiche naturali, il bosco era il posto per eccellenza dove era possibile percepire la presenza di una divinità.

L'idea della sacralità dei luoghi colmi di alberi, la ritroviamo anche negli antichi Romani, come ci ricorda Seneca, scrittore e filosofo latino (cit. SPECIALE, 1993):

“se ti troverai davanti ad un folto bosco.. l'altezza delle piante, la solitudine del luogo e lo stupore che desta un'ombra tanto densa.. in uno spazio aperto, ti persuaderà che lì c'è un dio”.

L'ulivo è presente anche nell'iconografia romana, il simbolo della pace veniva spesso rappresentata da una donna che stringeva in una mano un corno colmo di frutti e ornato di fiori, raffigurazione dell'abbondanza nella mitologia greco-romana, e nell'altro palmo un ramo di ulivo.

Contrariamente il tronco spezzato di quest'albero era presagio di sventura, simboleggiava la fine della pace e una lotta imminente.

Inoltre, l'ulivo lo si ritrovava rappresentato su monumenti, medaglie, e altri oggetti e raffiguravano la parte lieta della vita (SPECIALE, 1993).

Per quanto riguarda la coltivazione di questa pianta a Roma, essa era molto intensificata, ma i suoi prodotti non erano mai abbastanza sufficienti per soddisfare le esigenze della città. Di conseguenza per soddisfare i bisogni di Roma si sviluppò l'importazione dell'olio dai paesi limitrofi, favorendo così anche vantaggi economici per i territori limitrofi (SPECIALE, 1993).

Le province romane iniziarono a coltivare alberi d'ulivo con l'aiuto di ingegneri e coltivatori; ben presto questo mercato si diffuse in tutta Italia e le varie località gareggiarono per offrire i prodotti migliori alla città di Roma.

Dai reperti archeologici, è possibile ricollegare la nascita della coltivazione dell'ulivo in tempi molto antichi. Sono stati ritrovati resti di noccioli di ulivo, risalenti al Neolitico, nel territorio spagnolo meridionale, in Puglia, a sud di Bari e

nell'Italia settentrionale, insieme alla nascita dei primi insediamenti sedentari. Si presume che la coltivazione dell'ulivo selvatico accostato a quella della vite (*Vitis vinifera*) e del fico selvatico (*Ficus carica L.*), abbia dato vita alla diffusione della civiltà mediterranea nell'età del Bronzo (SPECIALE, 1993).

Dalle varie ricerche svolte, si presume che l'incremento della pianta risale a due millenni a.C., la sua diffusione sul territorio, da oriente a occidente, si è avuta grazie al commercio marittimo (SPECIALE, 1993). Difatti, il bacino del Mediterraneo divenne grande produttore di olio e iniziò a venderlo ai territori circostanti. La pianta si adattava perfettamente a questo tipo di territorio e al clima mite per le sue caratteristiche botaniche, a differenza di altri luoghi come ad esempio l'Egitto, dove la coltivazione dell'ulivo si riduceva a una stretta fascia



Albero monumentale di ulivo.

costiera la quale non bastava a soddisfare i bisogni della popolazione locale.

La pianta dell'ulivo fin dall'antichità ha ricoperto un posto di rilevanza sia per la vita sociale sia per la vita privata della popolazione mediterranea. Aristotele ci dice che nel passato chi sradicava o abbatteva un ulivo veniva punito con la pena di morte (SPECIALE, 1993).

Ancora oggi il paesaggio caratterizzato dalla presenza, prevalente, dell'ulivo è ampiamente presente sul territorio italiano, soprattutto nella zona meridionale, dov'è possibile notare intere distese ricoperte da alberi d'ulivo che rappresenta una delle coltivazioni dominanti.

Il paesaggio rurale in Puglia

Come detto pocanzi la zona meridionale dell'Italia è ricca di impianti ad ulivo, in particolare nel territorio della Murgia dei Trulli, a sud della regione Puglia, la quale include i comuni di Martina Franca, Locorotondo, Cisternino, Fasano, Ostuni, Ceglie e Carovigno (LEUZZI, 1987).

La predominanza di questo tipo di agricoltura risale all'800, gli elementi che ne determinarono l'espansione sul territorio in questo periodo furono le leggi eversive della feudalità, che comportarono la confisca delle terre coltivabili ai ceti inferiori e la rivendita di interi appezzamenti di terra alla borghesia o al clero, i quali utilizzarono come mezzo per agevolare l'acquisto di appezzamenti di terra, usurpazioni abusive o acquisti facilitati da rapporti di potere.

Le figure che furono lese da questi nuove leggi furono principalmente i braccianti i quali, a causa della loro condizione economica, non riuscirono ad accedere facilmente al possesso delle terre coltivabili (LEUZZI, 1987).

I problemi principali che limitarono ai contadini l'accesso ai possedimenti agrari furono due: gli alti costi di produzione e i tempi necessari per le rese produttive.

Per tutta la prima metà dell'800, la situazione rimase stabile, solo nella seconda metà del XVIII secolo e nel primo '900,

grazie alla sostituzione dei torchi di legno con quelli meccanici venne facilitato l'accesso per i contadini agli appezzamenti di terra. Questo sviluppo tecnologico diminuiva i costi di produzione e favoriva la coltura d'ulivo, permettendo anche ai braccianti di poter svolgere questa attività.

Quello che però continuò ad esserci fu l'esclusione del ceto rurale da ogni ruolo importante nella vita sociale, scaturita da una forte discriminazione da parte di borghesi e artigiani nei confronti di coloro che vivevano in campagna. La fatica contadina era vista con disprezzo da coloro che vivevano in città. I contadini venivano considerati come quella parte della popolazione discostante, che non presentava un'intelligenza pari a quella di coloro che occupavano l'area urbana, questa visione da parte della popolazione urbana era ricollegabile a una differenza di mentalità e di comportamenti adottati da parte della gente che abitava nella campagna (LEUZZI, 1987).

Quello che è possibile notare oggi è una discriminazione ancora vigente, ma la percezione del lavoro contadino è cambiata, la fatica della gente che vive in campagna è apprezzata di più rispetto a un tempo, questo anche grazie ai mutamenti nella visione del paesaggio e l'importanza attribuita ad esso. Soprattutto le recenti innovazioni e concettualizzazioni che attribuiscono ai paesaggi agroforestali un ruolo fondamentale rispetto alle problematiche relative alla tutela e valorizzazione del paesaggio, hanno reso possibile una modificazione della percezione degli agricoltori da parte del resto della popolazione. Il loro ruolo viene sempre più apprezzato e il loro lavoro gratificato.

La profonda crisi che oggi investe l'agricoltura italiana pone agli agricoltori il problema della ricerca di uno sviluppo possibile, uno sviluppo che prenda in considerazione le potenzialità strutturali da una parte e le esigenze del mercato dall'altro (PEDOTE, 1995).

Partendo da questo presupposto necessita la modificazione nel modo di pensare all'attività agricola e di considerarla non come mezzo di sussistenza, ma come attività imprenditoriale, tesa a fornire un reddito certo e dignitoso.



Paesaggio agricolo con presenza di ulivi secolari in Puglia.

La ricerca della qualità per il prodotto “olio d’oliva”, rientra a pieno in questa nuova prospettiva, la ricerca della migliore qualità possibile per il comprensorio delle Murge dei Trulli è il presupposto per poter trattare l’ulivo come un bene da tutelare (PEDOTE, 1995).

Bisogna precisare però che non s’intende “imbalsamare” questa coltura, ci si deve preoccupare di trovare un modo per la continuità della coltivazione degli ulivi, cercando di tenere testa a quelle che sono oggi le esigenze del mercato.

Per realizzare questi nuovi cambiamenti, in Puglia, nel 2007 è stata emanata una legge regionale che cerca di inglobare tutti gli aspetti che possono migliorare i riscontri economici e paesaggistici nella coltivazione di questa specie.

Legge regionale di tutela degli ulivi secolari in Puglia

Per difendere gli ulivi nel territorio pugliese è stata emanata la Legge Regionale datata 4 giugno 2007, n. 14 “tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi secolari della Puglia” composta da 6 titoli e 19 articoli. Essa ha come finalità la tutela e valorizzazione degli alberi di ulivo secolari e plurisecolari, ma anche la difesa del paesaggio in sé.

Come ci esplica il Titolo 1, nel quale vengono descritti gli obbiettivi di tale legge, la Regione Puglia si impegna a tutelare e valorizzare gli ulivi come segue (art.1):

“La Regione Puglia tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica nonché qua-

li elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale”.

Prendendo in considerazione alcuni parametri di giudizio per definire quelli che sono da considerare come ulivi plurisecolari elaborati da periti agrari:

1. Dimensione e forma del tronco;
2. Eventuali dati catastali riportati nel catasto olivicolo AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura);
3. La presenza di uno o più ulivi, anche non secolare, in un luogo dove per il 60% sono presenti alberi secolari o plurisecolari.

Coerentemente con l’impatto economico della Convenzione UNESCO per lo sviluppo agricolo e rurale il Titolo 2 istituisce la Commissione tecnica per la tutela degli ulivi con i vari compiti che queste figure sono chiamata a svolgere. La Conferenza UNESCO prevede che gli Stati adottino delle misure per promuovere le aree soggette a tutela anche attraverso pianificazioni mirate. A tal fine devono essere scelti organismi competenti per svolgere questo ruolo, agevolando le ricerche scientifiche, tecniche e artistiche (COSTATO *et al.*, 2011).

L’articolo 5 si interessa, invece, di rilevare in modo sistematico e di segnalare la presenza degli ulivi monumentali sul territorio. Inoltre, si impegna ad aggiornare annualmente l’elenco e a predisporre i finanziamenti destinati per la tutela e la valorizzazione di tali piante (CONSIGLIO REGIONALE, 2007).

La Legge Regionale n.14/2007 nel Titolo 3 ha cercato di rispondere a quelle che sono le esigenze degli agricoltori. In esso compaiono alcuni tipi di promozione per valorizzare l’olio di oliva degli alberi secolari di Puglia, rendendolo differente dagli altri oli d’oliva e quindi facilmente identificabile. Questa forma di tutela del produttore e in un certo senso anche del consumatore, comprende l’etichettamento dell’“Olio extravergine degli ulivi secolari di Puglia” che può essere utilizzata da tutti gli agricoltori che ottengono il prodotto dalle drupe (art.7, com. 4). Inoltre quanto detto pocanzi è anche associato al rilascio del marchio DOP (Denomi-

nazione di Origine Protetta) o IGP (Indicazione Geografica Protetta) (art. 7, com. 5) (CONSIGLIO REGIONALE, 2007).

Anche il primo dei quattro assi di sviluppo rurale previsti dal reg. 1698/2005 (COSTATO *et al.*, 2011) denominato “miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale” si concentra sulle strategie per migliorare la qualità della produzione agricola.

Questo si riallaccia alle misure previste per aiutare gli agricoltori a differenziarsi in un contesto più ampio, concentrandosi sulla promozione dei prodotti di qualità.

Il terzo asse, invece, fa riferimento alla “qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle aree rurali”. La finalità degli interventi in questo campo consiste nell’utilizzo di incentivi per rendere più attraenti le aree rurali, specialmente attraverso la creazione di infrastrutture così da promuovere anche il turismo (COSTATO *et al.*, 2011).

Sempre all’interno del Titolo 3 di suddetta Legge nell’articolo 8 viene presa in considerazione l’importanza del paesaggio sotto un altro punto di vista: quello turistico. La tutela del territorio ricopre un ruolo importante anche per incentivare lo sviluppo turistico della zona, anzi questo è una degli aspetti presi in considerazione maggiormente per riuscire a tutelare e valorizzare il paesaggio senza però limitare lo sviluppo locale.

Da questo articolo emerge un progetto a breve termine che si propone di attuare degli interventi a fini turistici in un anno di tempo dall’emissione di tale legge attraverso specifici progetti per valorizzare il territorio.

Come ci dimostra una indagine svolta dall’Astra-Demoskopea, nel 2002 sono stati 7,2 milioni i turisti dettati da motivazioni eno-gastronomiche in Puglia, o meglio quei turisti che si recavano in diverse località alla ricerca dei sapori tradizionali. Questa nuova prospettiva ha messo in luce il nascente di nuovi termini di consumo e in questa visione diventa ancora più importante la tutela del territorio per lo sviluppo turistico (RINELLA e RINELLA, 2003).

Sotto altri aspetti si è cercato di tutelare anche i ricavi che questa coltura può implicare, non essendoci un guadagno pari agli

altri agricoltori per i braccianti che si dedicano a questo tipo di agricoltura, la Regione Puglia ha tentato di tutelarli con particolari incentivi (art.9) (CONSIGLIO REGIONALE, 2007). Tali vantaggi consistono nella priorità data agli imprenditori agricoli nell'accesso ai finanziamenti regionali, ma anche nazionali e comunitari, per compiere progetti che hanno come finalità il mantenimento della coltura degli ulivi monumentali. L'articolo 9 fa riferimento al problema che sempre più incombe nelle zone rurali pugliesi, nelle quali interi ettari vengono trascurati a causa dei problemi che i coltivatori riscontrano nella gestione delle finanze per portare avanti la coltivazione degli ulivi. Inoltre questo problema viene sottolineato dalla carenza del prodotto nell'ambito delle politiche di mercato comunitario. L'olio pugliese, nonostante le sue caratteristiche qualitative soffre di una scarsa affermazione sul mercato internazionale, questa è la conseguenza dalla diffusione del prodotto sfuso direttamente presso i produttori, difatti circa il 30% della produzione realizzata viene impiegata in questo tipo di commercio. L'olio imbottigliato in Puglia è pari al 24% contro la media nazionale che è dell'87% (RINELLA e RINELLA, 2003).

Il Titolo 4 cerca invece di tutelare il paesaggio attuando dei sistemi di controllo e sorveglianza per evitare che l'ambiente venga modificato causando dei danneggiamenti irreparabili, comprende anche delle sanzioni nel caso in cui non vengono rispettate le norme in vigore (art.10) facendo riferimento all'articolo 5 (CONSIGLIO REGIONALE, 2007).

Nell'articolo 12 si esplicano i parametri secondo cui gli alberi di ulivi devono essere reimpiantati o estirpati dal territorio. Sancisce, inoltre, le spese finanziarie che sono a carico del soggetto che si incarica di realizzare l'opera (CONSIGLIO REGIONALE, 2007).

Inoltre, evidenzia i limiti che devono essere rispettati per reimpiantare gli alberi in luoghi diversi da quello di origine, a tal fine la Commissione tecnica fornisce un elenco consultabile presso gli uffici provinciali per l'agricoltura che indica le aree destinate al reimpianto di ulivi monumentali (UPA).

Nel caso in cui sia stata rilasciata l'autorizzazione da parte dell'UPA, ma il reimpianto dell'albero non si è verificato, il proprietario è soggetto a sanzioni, la deroga concessa ha validità di due anni.

Negli articoli presi in considerazione in queste pagine sono presenti i titoli della legge sulla tutela e valorizzazione degli ulivi monumentali che fanno riferimento alla parte burocratica per la tutela di questi alberi. Nei titoli successivi della medesima legge, si fa riferimento ai problemi tecnici riscontrabili in questo tipo di coltura ricollegabili allo smaltimento dei rifiuti oleari.

In un quadro più ampio a livello nazionale e internazionale negli ultimi anni si è cercato, come già anticipato nei paragrafi precedenti, di tutelare l'ambiente. Queste forme di salvaguardia hanno preso in considerazione anche i danni ecologici che la coltura di questa specie può provocare. La PAC (Politica Agricola Comune) si è occupata nel Regolamento n. 1689/2005 di sviluppare tecniche e sistemi di gestione del territorio che fossero consone alle nuove regole per la sostenibilità ambientale. Si è cercato di promuovere l'impegno nell'utilizzazione di metodi che potessero preservare l'ambiente e il paesaggio tutelando le risorse naturali.

La Legge Regionale n.14/2007 prende anche in considerazione un problema ambientale molto sentito in materia di coltura degli ulivi: quello riguardante lo smaltimento dei rifiuti oleari. L'articolo 13 difatti fa riferimento a opere di miglioramento fondiario che prevedono il rinfittimento dell'uliveto stesso e inoltre, se necessario, l'impianto di altri tipi di coltura da realizzarsi senza intaccare le piante già esistenti. Prevede anche lo spostamento di alcuni alberi, sempre all'interno dello stesso campo coltivato per poterne facilitare la coltivazione (CONSIGLIO REGIONALE, 2007).

Da quanto detto fino ad ora, i problemi ricollegabili alla coltivazione di ulivo sono molti e di svariato genere, ma attraverso efficienti e conosciuti metodi si potrebbe incentivare questo tipo di agricoltura. I passi che nell'ultimo decennio si stanno compiendo per tutelare il paesaggio e l'ambiente non

sono da sottovalutare, i benefici che si potrebbero ricavare sono a livello globale, questo comporta un interesse ancora maggiore nella verifica dell'attuazione di tali progetti.

Con la modernizzazione molti di quei valori e di quei principi nati in epoche differenti sono andati perduti, i cittadini e gli agricoltori hanno allentato sempre di più il loro legame sviluppato nei secoli con il loro territorio, nonostante questo molti persone sono ancora implicate nella conservazione del paesaggio per non perdere quella memoria collettiva che, senza la nostra consapevolezza, ci rende parte della terra che ci ospita.

Metodi e tecniche di ricerche

Prima di esplicitare i metodi utilizzati per perseguire l'obiettivo della ricerca, sono esposte di seguito tre brevi tabella che si propongono di essere utili alla comprensione dell'ampiezza del fenomeno della coltivazione dell'ulivo nel territorio oggetto di studio. Nella prima tabella (tab.1) sono riportati gli ettari di superficie agricola dedicati a questa coltura in Italia e nella regione Puglia ripartiti per provincia. Nella seconda tabella (tab.2) viene presa in considerazione la produzione di olio d'oliva in quintali in Italia e in Puglia sempre con riferimento alle diverse province della regione. Nella terza tabella (tab. 3) è riportato il numero di frantoi in Italia, in Puglia e nelle province pugliesi.

Tab. 1 – Superficie SAU dedicata all'olivicoltura.

	Superficie (ha)
SAU olivicola Italia	1.123.329,69
SAU olivicola Puglia	373.284,95
SAU olivicola per provincia di Puglia	
Bari	86.101,63
Taranto	35.814,00
Foggia	49.475,55
Brindisi	69.387,55
Lecce	97.329,38
Barletta - Andria - Trani	35.176,84

Fonte: Istat (2010)

Tab. 2 – Produzione olio d'oliva in quintali (Q.li).

	Q.li
Produzione di olio in Italia	5.458.224
Produzione di olio in Puglia	1.850.716
Produzione di olive per provincia di Puglia	
Bari	507.000
Taranto	186.750
Foggia	255.000
Brindisi	310.000
Lecce	327.966
Barletta - Andria - Trani	264.000

Fonte: Istat (2010)

Tab..3 – Numero frantoi.

	Numero frantoio
N. di frantoi in Italia	6200
N. di frantoi in Puglia	554
N. di frantoi per provincia in Puglia	
Bari	184
Taranto	53
Foggia	79
Brindisi	93
Lecce	145

Fonte: elaborazione su dati forniti dal Comune di Bari

Prendendo in considerazione l'obiettivo della ricerca, conoscere in profondità l'importanza che l'albero dell'ulivo ricopre nel bacino Mediterraneo, si è optato per un metodo di raccolta dati che permettesse di acquisire informazioni approfondite dagli intervistati con un numero limitato di interviste. Pertanto, si è pensato di sottoporre i soggetti a un'intervista semi-strutturata, con tre domande aperte e abbastanza generiche che permettessero ai soggetti di sentirsi liberi di trattare ciascun argomento secondo il loro punto di vista.

Le domande affrontate durante l'intervista sono state le seguenti:

1. L'ulivo facilita o limita lo sviluppo economico del nostro territorio?
2. L'ulivo è importante nella caratterizzazione del paesaggio di riferimento?

3. Quali sono le prospettive future riguardo agli ulivi? L'ulivo facilita o limita lo sviluppo economico del nostro territorio?

I soggetti intervistati sono stati individuati attraverso un campionamento a valanga. Questa tecnica di campionamento ha permesso di individuare sei soggetti chiave, quattro di questi sono stati intervistati mentre due soggetti (INT. 5 e INT. 6) non si sono resi disponibili ad essere intervistati, ma hanno risposto alle domande per iscritto. Le principali caratteristiche dei sei intervistati sono risultate le seguenti:

INT. 1: proprietario del frantoio oleario ipogeo (sotterraneo) in provincia di Bari, impiantato nel 1865 e fermo dalla metà degli anni '60 del Novecento. INT.1 si è dimostrato molto entusiasta nel comunicare l'attività che veniva svolta un tempo con mezzi differenti da quelli di oggi per ricavare l'olio dalle olive. Il soggetto non svolge più questa attività e si occupa di tutt'altro, il locale in effetti è in disuso, questa costruzione l'ha ricevuta in eredità dai suoi genitori.

INT. 2: proprietaria di un Bed e Breakfastin provincia di Bari, ogni anno si ritrova a gestire in piccola parte il tempo libero di molti turisti provenienti da diverse località interessati a conoscere le particolarità della loro meta turistica scelta. Inoltre per interesse personale e per la presenza di alberi di ulivo nel suo latifondo spesso si è occupata di far conoscere l'olio di oliva ai suoi visitatori.

INT. 3: vice presidente di un frantoio cooperativo "nato dalla volontà dei soci di valorizzare il loro prodotto...". INT. 3 è sempre stato inserito in questi contesti che hanno a che fare con la valorizzazione del territorio. Intervistare questo soggetto è stato molto utile per le sue conoscenze in ambito anche giuridico ed economico sull'importanza che il territorio ricopre.

INT. 4: proprietario di una media impresa agricola di 30 ha di terreno di cui 25 ha sono dedicati alla coltura di ulivo, 22 dei quali sono a coltura estensiva quindi il numero degli alberi è rimasto lo stesso nei secoli. All'impresa è collegata anche un'atti-

vità di Bed e Breakfast che sorge nel cuore della piana degli ulivi di Ostuni (provincia di Brindisi) ed attira molti turisti sia per le caratteristiche paesaggistiche sia per la bellezza dei paesini limitrofi.

INT. 5: proprietario di un'azienda agrituristica di media dimensione, comprende 72 ha coltivati in biologico principalmente ad ulivo. Anche questa masseria sorge nel cuore della piana di Ostuni.

INT. 6: proprietario di una azienda agricola a conduzione biologica certificata dal 1996 di circa 70 ha, ma non tutti dedicati alla coltivazione di ulivi. Questa masseria si trova in una frazione di Fasano (provincia di Brindisi).

Nella parte sottostante è riportato quanto emerso dalle interviste effettuate facendo riferimento di tanto in tanto alle parole di qualche intervistato al fine di espletare meglio i concetti richiamati.

Domanda 1. L'ulivo facilita o limita lo sviluppo economico del nostro territorio?

Il ruolo principale che ricopre l'albero d'ulivo è quello turistico, sempre più turisti si recano nella zona della Murgia dei Trulli per poter ammirare quello che è il grande patrimonio olivicolo. Come dichiara INT. 4 "... 30 anni fa è venuta qui una pittrice tedesca che poi è tornata tutti gli anni fino alla sua morte praticamente avvenuta due anni fa, e questa signora non faceva altro che dipingere tronchi di ulivi...". Anche l'INT. 1 ritiene che la presenza di queste piante in particolare e la lavorazione ad esse collegate, attirano molti turisti: "capita spesso perché qui hanno fatto il presepe vivente, quello comunale... fino a quel momento erano in pochi a conoscerne l'esistenza adesso capita che qualche Bed e Breakfast mi chiede di accompagnare qualche straniero americani, australiani,...".

Per quanto riguarda il ruolo economico, ci sono invece pareri contrastanti. INT. 2 e INT. 4 ritengono che per la coltivazione di queste piante viene speso molto denaro per la produzione di olio, ma al momento della vendita del prodotto non tutte le spese vengono coperte dai guadagni, facendo ri-

sultare poco vantaggiosa la coltivazione di questa specie. L'INT. 4 sostiene che il problema è ricollegabile all'amministrazione della Regione Puglia: "... parecchi sindaci e assessori all'ambiente e parecchi assessori regionali non hanno capito il tesoro che abbiamo e che hanno sotto i piedi, noi abbiamo un tesoro perché? Perché un tesoro? Perché ogni albero è una scultura vivente e produttiva...". INT.4 ritiene che molti intervistati non siano sensibili al problema e cercano sempre di più di allargare la zona industriale togliendo spazio a queste piante.

Da un altro punto di vista INT. 4 sostiene che il problema è anche riscontrabile tra gli agricoltori del sud Italia: "... devo dire sì il problema degli agricoltori penso del sud è quello che non riescono a mettersi insieme perché addirittura un funzionario bravissimo della regione Puglia è venuto lui a cercarci e a dirci fate questo, vi aiutiamo, vi finanziamo ... però purtroppo non si è capaci di fare un consorzio, diciamo erano in ballo due consorzi: uno per il recupero degli scarti di potatura per l'energia e l'altro era quello di mettere insieme gli agricoltori di ulivi secolari in pratica...".

INT. 3 invece afferma, come riportato di seguito, che il guadagno potrebbe essere molto proficuo dato che la Puglia è la regione che produce più olio in tutta Italia: "La Puglia è praticamente la regione d'Europa più grande come patrimonio olivicolo a livello europeo produciamo circa il 50% della produzione olivicola nazionale e il 30% di quella europea. Allora per quanto riguarda l'ulivo, il patrimonio olivicolo e più in generale l'olio di oliva hanno un'importanza notevole nel settore economico, i numeri sono quelli che dicevo...". Anche INT. 5 si ricollega a questa idea: "L'ulivo può essere un'importante leva di sviluppo del nostro territorio, non legato a manifatture a basso contenuto tecnologico..., ma ad un "unicum" di bellezza, salute, arte di vivere, tipici del Made in Italy, che tutti tentano vanamente di copiare e che portano tanti cultori ad acquistare i nostri prodotti, più unici che rari ed a frequentare i nostri paesaggi, in veste di viaggiatori, colti ed avveduti, apportandovi ricchezza...".

Domanda 2. L'ulivo è importante nella caratterizzazione del paesaggio di riferimento?

Alcuni soggetti hanno considerato l'albero di ulivo essenziale per rappresentare il territorio di riferimento: "... il nostro territorio è bello perché è un territorio coltivato, perché l'albero d'ulivo è inserito all'interno di un sistema e fa parte del sistema turistico non solo l'olio ma anche la bellezza dell'albero, dei paesaggi, e qui mi tornano in mente le parole di un Ministro dell'Agricoltura finlandese che diceva che puntare sull'agricoltura oggi non è solo puntare sul reddito agrario ma puntare sulla manutenzione del territorio..." (INT. 3). Uno dei proprietari del frantoio sostiene che il simbolo della regione Puglia è appunto l'ulivo e sul territorio è di fondamentale importanza: "Il simbolo della regione Puglia è la pianta dell'olivo..." (INT. 4). Anche INT. 2 è dello stesso parere e ritiene che l'identificazione con il territorio parte proprio dal paesaggio e dai frutti che la terra ci mette a disposizione: "sono cose che non danno un grande guadagno però danno il senso della nostra terra... il ricavo non deve essere un fattore rilevante in queste cose perché altrimenti se ci metti il ricavo non fai più nulla non conviene avere una vigna... non è redditizia però per fortuna c'è ancora qualcuno che sente questa cosa come una vocazione perché altrimenti si sarebbe già perso tutto da tanto tempo..."(INT. 3) da queste parole emerge un attaccamento al territorio che va ben oltre i benefici che una determinata coltura può dare, ma si riallaccia principalmente a un'identificazione con il territorio di riferimento.

Domanda 3. Quali sono le prospettive future riguardo agli ulivi? L'ulivo facilita o limita lo sviluppo economico del nostro territorio?

Riguardo alle prospettive future per la tutela di questa pianta, le aspettative sembrano positive in quanto si sta cercando di intervenire per cercare di difendere queste piante monumentali, tutelando anche gli agricoltori. Come ci dimostrano le parole seguenti, la Legge Regionale n.14/2007, ha ricoperto un ruolo fondamentale: "fi-

nalmente c'era una legge che li proteggeva perché non so se lei sa che in passato sono stati venduti, sono stati rubati..."(INT. 4). Un problema molto sentito nei decenni passati è ricollegabile all'estirpazione di queste piante illegalmente e alla loro ricollocazione in territori non idonei. Anche INT. 2 ci ha parlato di quello che avveniva prima dell'emanazione della legge sopracitata: "Negli anni passati c'è stato un trasporto negativissimo, espantavano da qui caricavano i camion e li portavano al Nord Italia per abbellire le ville, in realtà questo cosa provoca, che gli ulivi muoiono perché non hanno il clima giusto, gli ulivi hanno qui un habitat perfetto perché c'è un clima favorevole molto mite..."(INT. 2).

Un'altra iniziativa attuata da qualche anno, è nominata "Adotta un ulivo monumentale". Lo scopo di questo progetto è quello di depositare un contributo annuo ai proprietari che si prendono cura di queste piante; il fine è quello di poter alleggerire le spese degli agricoltori in modo tale da non costringerli a cambiare coltura o abbandonare questi alberi. I pareri riguardo la funzionalità di questa iniziativa sono molto discostanti. Alcuni intervistati (INT. 2 e INT. 5) risultano favorevoli a questo progetto e credono che possa sostenere economicamente gli agricoltori nelle spese per la produzione di olio, altri invece sono fortemente contrariati come si evince dalle parole seguenti: "sono assolutamente contrario perché secondo me è una grossissima presa in giro e secondo me il modo migliore per adottare un ulivo secolare perché altrimenti non ha senso adottare un ulivo di 50 anni o di 100 anni o di 20 anni non ha senso.. il modo migliore è chiedere al produttore di comprare l'olio di quella pianta quindi basterebbe che queste persone sensibili così sensibili che vogliono sostenere queste piante perché ce ne sono tante andassero alla ricerca di quest'olio e chiedessero di comprare una o più bottiglie in questo modo il produttore guadagna e in questo modo può mantenere l'uliveto secolare o millenario..." (INT. 4).

Inoltre per poter utilizzare al meglio il territorio senza immobilizzarlo, molto pro-

prietari agricoli e imprenditori turistici, si stanno muovendo per promuovere percorsi turistici che includono visite guidate tra questi alberi monumentali. Molti dei visitatori che ogni anno si recano nel sud Italia, provengono da grandi città, sia europee che oltre oceano, le quali sembrano apprezzare la calma e la tranquillità avvertita in questi territori rurali.

Tra le prospettive future c'è l'aspettativa di includere gli ulivi nel patrimonio dell'UNESCO, come alcuni intervistati ci fanno notare: "Il nostro paesaggio, assolutamente unico al mondo, è in corsa per ottenere il riconoscimento di "Patrimonio dell'Unesco": basti considerare che tra Monopoli e San Vito dei Normanni, la cosiddetta "Piana degli Ulivi, sono presenti oltre un milione di ulivi, che hanno più di 500 anni d'età e nella nostra azienda, per esempio, fra i mille ed i duemila anni!".

Le parole che riporto di seguito credo che siano esplicative di quanto detto finora: "l'ulivo facilita lo sviluppo economico del nostro territorio se noi sappiamo adattarci ad esso"(INT. 6).

Per rispondere a quelli che erano i quesiti iniziali possiamo dire che l'ulivo oggi inizia a facilitare lo sviluppo economico del territorio di riferimento grazie all'interesse sempre maggiore che diversi soggetti, sia istituzionali che non, stanno sviluppando.

Inoltre, da quanto riportato in queste interviste è assolutamente evidente come coloro che hanno un rapporto con la terra, che va oltre l'interesse economico che tale coltura può portare, siano particolarmente legati agli alberi di ulivo e ai suoi frutti in riferimento alla storia che vive dietro ogni singola pianta che rispecchia una cultura dominante nella Murgia.

Per gli intervistati, risulta evidente che il legame con il territorio in realtà non è un qualcosa nato nell'ultimo decennio ma si riallaccia a tempi molto antichi quando la terra veniva percepita e vissuta con uno spirito differente. La coltivazione di questa particolare pianta è necessaria per valorizzare il paesaggio e mantenere un'identità culturale.

Le prospettive future sono molte e abbracciano più ambiti: i percorsi turistici, l'entrata nel patrimonio dell'Unesco, il progetto di adozione di un ulivo secolare, dimostrano che sempre di più l'interesse per la tutela del paesaggio sta crescendo. Inoltre, attraverso la loro attuazione anche l'importanza economica dell'olio d'oliva verrebbe valorizzato, questo potrebbe facilitare gli agricoltori che scelgono di dedicarsi a questa coltivazione rendendo il prodotto più redditizio.

Un passo importante risulta essere la conoscenza che nel mondo il territorio pugliese sta riscontrando. Il particolare paesaggio, attira sempre di più visitatori che si recano qui da tutto il mondo per apprezzarne la bellezza paesaggistica.

Conclusioni

Analizzando i principali aspetti emersi dal presente lavoro, quello che si evince è un cambiamento nelle percezioni del territorio, mentre prima la regione Puglia non era molto sensibile al problema dell'estirpazione delle piante, con la Legge Regionale n.14/2007 la situazione è cambiata. Quello che si presenta oggi è un territorio fortemente attaccato alle sue radici che sta cercando di incentivare il turismo in questi luoghi; tali territori per molto tempo sono rimasti sconosciuti e sfruttati in modo inopportuno solo per guadagni economici. Gli agricoltori in prima linea si stanno impegnando per difendere quello in cui credono e cercare di evitare che questi alberi siano lasciati a se stessi causando una perdita incolmabile sia per quanto riguarda la storia culturale del sud Italia, sia a livello paesaggistico come bellezza estetica. Per fare questo è indispensabile che tutti coloro che sono interessati nella coltivazione degli alberi di ulivo collaborino tra loro per rendere più semplice e meno dispendiosa questa attività agricola. Bisogna dedicare ancora molto tempo e molta energia per far in modo che questi alberi secolari possano essere curati e valorizzati, ma le prospettive future sembrano essere rassicuranti.

BIBLIOGRAFIA

- CEROFOLINI, A., 2005 – *Tutela del paesaggio: breve analisi sulla normativa vigente*. Silvae, 229- 247.
- COSTATO, B.R., 2011 – *Dalla riforma del 2003 alla PAC dopo Lisbona i riflessi sul territorio agricolo alimentare e ambientale*. Napoli: Jovene Editori.
- LEUZZI, V., 1987 – *Insedimento rurale e coltura dominanti*. Umanesimo della pietra, pag. 47-50.
- MANSI, A., 2004 – *La tutela dei beni culturali e del paesaggio*. Padova: Cedam.
- MARX, K., 1844 – *Manoscritti economici-filosofici*. Torino: Piccola Biblioteca Einaudi.
- MUIR, J., 2001 – *The Wilderness world of Jhin Muir*. Edwin Way Teale.
- PEANO, A., 2006 – *Il paesaggio nel futuro del mondo rurale: esperienze e riflessioni sul territorio torinese*. Alina Editrice.
- PEDOTE, M., 1995 – *Come valorizzare l'olio d'oliva delle Murge sud-orientali*. Umanesimo della Pietra, pag. 195-200.
- RINELLA, A., RINELLA, F., 2003 – *Serre, cantine e granai. Viaggio nell'economia locale del Salento*. Cassano delle Murge: Progreedit.
- SERENI, E., 2006 – *Storia del paesaggio agrario italiano*. Bari: La Terza;
- SIMMEL, G., 1912 – *Philosophie der Landschaft*. In : Band. I., Von Kramme, R. & Rammstedt A. eds., Aufsätze und Abhandlungen 1909-1918 (Frankfurt am Main: Suhrkamp).
- SPECIALE, G.C., 1993 – *L'ulivo di Apulunas e di Minerva nella cultura del Mediterraneo*. Bari: Adda.
- ZANON, B., 2008 – *Territorio, ambiente, città. Il territorio della sostenibilità (secondo volume)*. Firenze: Aliena Editrice s.r.l.

SITOGRAFIA

- UNIVE. [http://www.unive.it/media/allegato/infoscari-pdf / Croce-Ca_Foscari1.pdf](http://www.unive.it/media/allegato/infoscari-pdf/Croce-Ca_Foscari1.pdf). 3 ottobre 2001. 12 dicembre 2012.
- Regionale, Consiglio. «<http://ebookbrowse.com/tutela-degli-ulivi-secolari-disegno-di-legge-pdf-d240274891;>» 2007. dicembre 2012.
- Fondazione Telios, (2012, Dicembre 15). <http://www.fondazionetelios.it/glossario/documents/Certificatibianchiverdieneri.pdf>.

Grazia Giacobelli

Facoltà di Sociologia
Specialistica in società, territorio e ambiente
Università degli studi di Trento
e-mail: graziaa_@hotmail.it

PAROLE CHIAVE: *paesaggio, patrimonio culturale, ulivo (Olea europea L.), Puglia*

RIASSUNTO

Il presente lavoro ha analizzato l'evoluzione della questione ambientale nel corso del Novecento. Nello specifico ci si è soffermati sul concetto di paesaggio nelle sue varie sfaccettature e sull'interpretazione del concetto di "patrimonio culturale", per arrivare così ai cambiamenti nell'area rurale pugliese prendendo in considerazione l'importanza della coltura dell'ulivo (*Olea europea L.*). Dopo un breve *excursus* sull'importanza di questa pianta nella storia, si sono analizzati i mezzi attraverso i quali oggi si cerca di tutelare e valorizzare questo particolare paesaggio.

A tal fine è stato somministrato un breve questionario ad alcuni dei soggetti chiave in questo ambito (imprenditori agricoli). Il materiale ricavato non vuole essere esaustivo, ma si propone di aiutare a comprendere meglio l'importanza dell'ulivo nel paesaggio pugliese, il ruolo che tale specie ricopre nello sviluppo economico e/o culturale e le prospettive future per questo tipo di coltura.

KEY WORDS: *landscape, cultural heritage, olive tree (Olea europea L.), Apulia.*

ABSTRACT

The paper analyzes the issue of the environmental evolution during the twentieth century. In the first part of the paper, the author focused on the various facets of the concept of landscape and on the interpretation of the notion of "cultural heritage", paying particular attention to the changes in the rural area of the Apulia region and to the importance of the cultivation of the olive tree (*Olea europea L.*). After a brief overview on the significance of this tree species in the history, in the second part of the paper, the tools used today in order to protect and valorize this particular landscape was analyzed. To this end, a short questionnaire has been administered to some of the key actors in this field (agricultural entrepreneurs). The obtained material is not intended to be exhaustive, but it aims to better explain the importance of the olive tree in the Apulian environment and its role in the economic and/or cultural development, as well as the future prospects for this type of cultivation.